

I PARENTI TERRIBILI
J. Cocteau

"Voi non vi accorgete di nulla"

Playing Age: 45+

Drammatico - Atto I

ATTO IScena 6

LÉONIE, 47, sbotta davanti alla sorella YVONNE, 45.

LÉO

Ma cosa credi ch'io faccia in questa casa da ventitré anni? Povera cieca... povera sorda. Soffro. Ho amato Georges e l'amo, e l'amerò certo fino alla morte. (*Le impone silenzio con il gesto*) Quando lui ruppe il nostro fidanzamento senza il minimo motivo, per puro capriccio, e decise che eri tu quella che doveva sposare, e con un'incoscienza incredibile mi chiese consiglio, io finsi di pigliare quella mazzata alla leggera. Ostinararmi, significava diventare infelice; allontanarti, significava perderlo. E stupidamente mi sono sacrificata. Sì, per quanto ciò possa sembrare incredibile, ero giovane, innamorata, mistica, idiota. Ho creduto che tu che gli assomigliavi di più come tipo saresti stata una moglie, una madre migliore, che so. Univo il disordine con il disordine! Mi sono dedicata, oltre all'eredità di nostro zio che potevo elargirvi anche da lontano, a sorvegliare la vostra baracca e a renderla abitabile. Che sono io da ventitré anni? Te lo devo chiedere? Una governante!

Ti ho odiata... Non al momento della rottura. L'idea del sacrificio mi esaltava, mi sorreggeva. Ti ho odiata perché tu amavi troppo Michel e trascuravi Georges. Talvolta sono stata ingiusta con Michel, perché facevo responsabile la sua presenza. Strano... forse ti avrei odiata se il vostro fosse stato un matrimonio riuscito... no... ho per te un sentimento che non si spiega e che rassomiglia a un'abitudine del cuore. Non sei cattiva, Yvonne. Non sei responsabile. Non sei umana e fai il male senza rendertene conto. E voi non vi accorgete di nulla. Di nulla. Vi trascinate di stanza in stanza, di macchia in macchia, di ombra in ombra, vi lagnate del minimo malessere, e vi burlate di me se per caso mi succede di lamentarmi di una cosa qualsiasi. Ricordi quell'« emetico » che Michel trovò in camera mia e che vi fece tanto ridere, sei mesi fa? Nonostante la mia robustezza ben nota, ero nauseata, ammalata. Credevo di digerire male. Era il fegato, mi facevo della bile, come si suoi dire e come giustamente si dice. E il fegato si scombinava per via dei nervi, e i nervi per via di Georges. Sì, fiutavo una scappata da collegiale in punta di piedi, e mi arrabbiavo con te che non indovinavi niente e non

gl'impedivi di andarsene. E sapevo che Georges cercava di acchiappare una falsa fortuna e che non l'azzeccava. E quando Michel, senza rendersene conto - è altrettanto cieco, altrettanto egoista quanto voi - ha imitato suo padre e ha preso il largo... non ho potuto a meno di parlarti, di metterti sull'avviso...

(Eretta, paonazza) Tanto meglio se Michel prende danaro da quella donna... Questo v'insegnerà forse a non lasciare fuori casa un uomo con appena quello che basta a comprarsi un po' di zucchero d'orzo. Tanto meglio se Michel sposa una donna di strada. Tanto meglio se il vostro carrozzone si rovescia, si sfascia e marcisce nel fosso. Tanto meglio! Non muoverò un dito per soccorrervi! Povero Georges! Ventitré anni! E la vita è lunga, piccina mia, lunga... lunga... lunga...